



Polo Tecnologico Alto Adriatico

PIANO TRIENNALE

PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2022 - 2024

Sommario

Sezione I - Premesse	4
I.I. Inquadramento normativo.	4
I.II. Natura giuridica ed attività del Polo Tecnologico Alto Adriatico.....	5
I.III. Metodologia di progettazione e redazione del Piano.	8
Sezione II - Soggetti e Ruoli	10
II.I. Struttura del Polo Tecnologico Alto Adriatico: competenze e funzioni di ogni singolo organo/ufficio.	10
II.II. Soggetti previsti dal P.N.A. nell'ambito della strategia di prevenzione a livello decentrato.	10
Sezione III – Valutazione del Rischio: analisi	12
III.I. Reati contro la Pubblica Amministrazione.	12
III.II. Analisi del Contesto esterno.....	13
III.III. Analisi del Contesto Interno – Mappatura dei processi.	14
Sezione IV - Valutazione del rischio: misurazione	16
IV.I. Analisi Probabilità / Impatto	16
IV.II. Aree di rischio generali e specifiche	17
Sezione V – Trattamento del Rischio	20
V.I. Misure.....	20
V.II. Controllo e monitoraggio.	20
V.III. Formazione del personale.	21
Sezione VI – Trasparenza	23
VI.I. Gestione del flusso di informazioni e procedura per l'accesso civico.....	23
VI.II. Gestione del flusso di informazioni e procedura per l'accesso generalizzato	23
Sezione VII - Processo di adozione del Piano	24
VII.I. Data e documento di approvazione del Piano da parte degli organi di indirizzo politico- amministrativo... 24	
VII.II. Attori interni al Polo Tecnologico Alto Adriatico coinvolti nella redazione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione.	24
VII.III. Attori esterni al Polo Tecnologico Alto Adriatico coinvolti nella redazione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione.	24
VII.IV. Indicazione dei canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano.....	24
Sezione VIII – Nomina del RPCT	26
VIII.I. Nomina del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza.	26
VIII.II. Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza.....	26
VIII.III. Competenze del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza.	26

ELENCO ALLEGATI AL PRESENTE PIANO

- **ALLEGATO 1:** Statuto di Polo Tecnologico Alto Adriatico
- **ALLEGATO 1 bis:** Organigramma della Società
- **ALLEGATO 2:** Tabella sinottica delle fonti normative e regolamentari
- **ALLEGATO 3:** Scheda di mappatura dei processi e valutazione dei rischi
- **ALLEGATO 3 bis:** Scheda di verifica e monitoraggio
- **ALLEGATO 4:** Scheda relativa alle misure di prevenzione adottate
- **ALLEGATO 5:** Scheda sugli obblighi di Trasparenza

Sezione I - Premesse

Il Polo Tecnologico Alto Adriatico Andrea Galvani Società consortile per azioni (di seguito anche solo “Polo Tecnologico Alto Adriatico”), in quanto ente a partecipazione pubblica non di controllo, non è obbligato alla redazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito anche solo “PTPCT” e/o “il Piano”).

Cionondimeno, alla luce della specifica attività condotta, della partecipazione al proprio capitale di vari enti pubblici e locali, della visibilità sul territorio, il Polo Tecnologico Alto Adriatico ha deciso di adeguarsi spontaneamente alla normativa in materia di contrasto alla corruzione e di procedere all'adozione del Piano.

Peraltro, anche prima dell'adozione del presente Piano, la Società si era dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 231/2001, laddove sono stati mappati e trattati i rischi correlati alla commissione di reati contro la Pubblica Amministrazione. Inoltre, negli anni in cui la Società era sottoposta al controllo da parte della Regione FVG (che deteneva la quota di maggioranza del capitale sociale), il Polo Tecnologico aveva già adottato un PTPCT. Anche quando la compagine sociale della Società è cambiata, il Polo Tecnologico di Pordenone ha continuato ad applicare le misure volte a garantire la trasparenza (si veda la sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web della Società) ed alcune misure volte a prevenire la corruzione (tra cui, la verifica delle inconferibilità e incompatibilità ai sensi del D.lgs. 39/2013).

Il presente piano completa, dunque, il percorso di spontaneo adeguamento alla normativa anticorruzione da parte della Società e va a formare parte integrante e sostanziale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi e per gli effetti del D.lgs. 231/2001.

I.1. Inquadramento normativo.

La legge n. 190/2012, in ossequio agli impegni internazionali assunti dal nostro Stato, ha introdotto una molteplicità di obblighi, tutti finalizzati a combattere il fenomeno corruttivo divenuto “*sistemico*” nel nostro apparato burocratico-amministrativo.

Per dare attuazione alla legge n. 190/2012 sono stati adottati i decreti legislativi n. 33/2013 e n. 39/2013 rispettivamente volti a disciplinare con modalità organiche le forme di pubblicità e trasparenza della pubblica amministrazione, oltreché le fattispecie di inconferibilità o incompatibilità tra ruoli o cariche che favoriscono la corruzione. Il decreto legislativo n. 96/2016 ha successivamente operato la revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza.

Il disegno del legislatore, volto a combattere la corruzione, opera su due direttive:

- i) *primo livello o livello nazionale*: si estrinseca con la redazione del Piano Nazionale Anticorruzione e dei relativi aggiornamenti - in prosieguo denominato semplicemente PNA.
- ii) *secondo livello o livello decentrato*: si estrinseca nel PTPCT redatto dalle singole amministrazioni, che contribuisce, in osservanza del PNA. e in particolare di quanto lì previsto, alla prevenzione del fenomeno in argomento.

La normativa anticorruzione è ispirata al raggiungimento di specifici obiettivi, quali:

- la riduzione delle opportunità di corruzione;
- l'aumento della capacità di monitorare gli atti che potrebbero generare la corruzione;
- la creazione di un contesto procedurale sfavorevole alla corruzione;
- il coinvolgimento di tutto il personale dell'apparato amministrativo nel contrasto della corruzione e dei fenomeni di mala amministrazione.

I.II. Natura giuridica ed attività del Polo Tecnologico Alto Adriatico

Il Polo Tecnologico Alto Adriatico è una Società consortile per azioni.

*La Società Consortile, senza fini di lucro, ha lo scopo di favorire la ricerca scientifica, anche applicata, lo sviluppo tecnologico, la produzione high tech di beni e servizi, la nascita di aziende ad alto contenuto tecnico ed innovativo e la formazione superiore nel Parco di ricerca scientifica e tecnologica di Pordenone (art. 1 Statuto, **Allegato 1.**)*

Dalla natura consortile della Società discende il dovere di reinvestire gli utili nel perseguimento dell'oggetto sociale, con il divieto di distribuzione di utili e riserve ai soci (art. 28 Statuto, Allegato 1.).

Nel luglio 2018 il Polo Tecnologico Alto Adriatico ha ricevuto dal MISE la certificazione di Centro di Trasferimento Tecnologico Industria 4.0, rappresentando il primo parco tecnologico in Italia a ricevere tale ambita certificazione.

A partire dal 2020, con gara indetta nel 2019, il Polo Tecnologico Alto Adriatico ha curato i lavori per l'incremento della propria superficie: si è provveduto alla ristrutturazione e al recupero di un'area scoperta del fabbricato esistente e alla realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica collegato e omogeneo a quello centrale dei laboratori, in risposta alla continua richiesta di nuovi spazi da parte delle imprese del territorio.

Sempre nel 2020, l'assemblea dei soci ha deliberato un aumento di capitale sociale inscindibile da Euro 702.122 ad Euro 1.404.244 riservato a imprese innovative *con conseguente privatizzazione dell'Ente* (si veda nota integrativa al Bilancio di esercizio chiuso al 31.12.2020). Il termine per la sottoscrizione di nuove azioni è scaduto il 30.06.2021 ed ha visto l'ingresso di circa una ventina di nuovi soci.

Il capitale sociale è pertanto oggi pari ad €1.404.244,00 ed è interamente versato. Il capitale è detenuto da operatori privati, consorzi tematici ed Enti Pubblici (Regione FVG).

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	33,09%
Confindustria Alto Adriatico	35,30%
Consorzio Area Science Park	0,6%
Unione degli Artigiani e delle PMI della Provincia di Pordenone	0,36%
CCIC Udine e Pordenone	10,83%

Banca di Credito Cooperativo Pordenonese e Monsile	2,74%
Pontarolo Engineering spa	0,71%
Tempestive spa	0,71%
Sultan srl	0,71%
Beantech srl	0,71%
Vires srl	0,71%
L.I.C.A.R. INTERNATIONAL SPA	3,56%
Bortolin Kemo spa	0,71%
Brovedani Group spa	0,71%
T&B Associati srl	0,71%
Time srl	0,71%
Savio Macchine Tessili spa	0,71%
Strategia & Controllo srl	0,71%
Biovalley Investments spa	0,71%
Colussi Ermes srl	1,43%
Real Comm srl	0,71%
Tecnologia & Innovazione srl	0,71%
Veolia Water Technologies Italia spa	0,71%
Digitouch spa	0,71%
GRUPPO BISARO – G&B SRL	0,71%

La Società è amministrata secondo lo schema di tipo tradizionale, attraverso un *Consiglio di Amministrazione*, attualmente così composto:

PONTAROLO VALERIO – Presidente (poteri conferiti con Delibera di CDA dd. 03/08/2021)
 AGRUSTI MICHELAGELO – Consigliere e Vice Presidente (Delibera CDA dd. 03/08/2021)
 BISARO GIANFRANCO – Consigliere
 KETTY SEGATTI – Consigliere
 MICHELA CECOTTI – Consigliere
 (Delibera di Assemblea dd. 27/7/2021 – in carica fino ad approvazione bilancio al 31/12/2023)

Il Collegio Sindacale, organo di controllo, è composto da: Dott. Alberto Cimolai (presidente), Dott. Claudio Verginella (sindaco effettivo), Dott.ssa Nadia Siega (sindaco effettivo).

Come si evince dall'elenco dei soci, il Polo Tecnologico Alto Adriatico rientra nella categoria degli **enti privati a partecipazione pubblica** di cui alla normativa qui richiamata.

L'art. 2 bis del D.lgs. 33/2013, richiamato dall'art. 1, comma 2 bis della Legge n. 190/2012, prevede al 2° comma che *“la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile: (...) (b) alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175”*. Quest'ultima norma, cui l'articolo rinvia, offre la definizione di : m) *«società a controllo pubblico»: le società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di **controllo**»* inteso come la situazione descritta

nell'articolo 2359 del codice civile¹; il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

L'art. 2, comma 1, lettera n) del D.lgs. 175/2016 definisce, invece, n) «**società a partecipazione pubblica**»: le società a controllo pubblico, nonché le altre società partecipate direttamente da amministrazioni pubbliche o da società a controllo pubblico.

Numerose disposizioni della legge n. 190 del 2012 e dei relativi decreti attuativi individuano gli enti di diritto privato partecipati da pubbliche amministrazioni o in controllo pubblico e gli enti pubblici economici quali destinatari di misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Assume particolare rilievo l'art. 1, commi 60 e 61, della legge n. 190 del 2012 secondo cui in sede di intesa in Conferenza unificata Stato, Regioni e autonomie locali sono definiti gli adempimenti per la sollecita attuazione della predetta legge n. 190 del 2012 e dei relativi decreti delegati nelle regioni, nelle province autonome e negli enti locali, nonché “*negli enti pubblici e nei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo*”.

Inoltre, gli enti di diritto privato sottoposti a partecipazione pubblica che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici sono esplicitamente indicati dal legislatore quali destinatari della disciplina in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle amministrazioni pubbliche ai fini della prevenzione e del contrasto della corruzione nonché della prevenzione di conflitti d'interesse (art. 1, commi 49 e 50, legge n. 190 del 2012 e D.lgs. n. 39/2013). In questa ottica, nell'art. 15, comma 1, del D.lgs. n. 39/2013 viene affidato al responsabile del Piano anticorruzione di ciascun ente pubblico ed ente di diritto privato a partecipazione pubblica il compito di curare, anche attraverso il Piano, l'attuazione delle disposizioni del decreto.

Per quanto riguarda la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni pubblicate sui siti web, da subito la legge n. 190 del 2012, all'art. 1, comma 34, ne aveva esteso l'applicazione agli enti pubblici economici, come già indicato nella delibera ANAC n. 50 del 2013 “Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016”, e alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, “*limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione*”.

¹ L'art. 2359 c.c. così recita: “Sono considerate **società controllate**:

- 1) le società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria;
- 2) le società in cui un'altra società dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3) le società che sono sotto influenza dominante di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa.

Ai fini dell'applicazione dei numeri 1) e 2) del primo comma si computano anche i voti spettanti a società controllate, a società fiduciarie e a persona interposta: non si computano i voti spettanti per conto di terzi.

Sono considerate collegate le società sulle quali un'altra società esercita un'influenza notevole. L'influenza si presume quando nell'assemblea ordinaria può essere esercitato almeno un quinto dei voti ovvero un decimo se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati”.

europa” e con riferimento alle informazioni contenute nei commi da 15 a 33 dell’art. 1 della stessa legge.

Successivamente, l’art. 2 bis comma 3 del D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016, ha esteso anche alle società a partecipazione pubblica la medesima disciplina concernente il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione, in quanto compatibile limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all’attività di pubblico interesse.

Con Delibera n. 1134, assunta nella seduta dell’8 novembre 2017, l’ANAC ha operato una ricognizione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, precisandone gli ambiti di applicazione alle società in partecipazione pubblica di controllo e non.

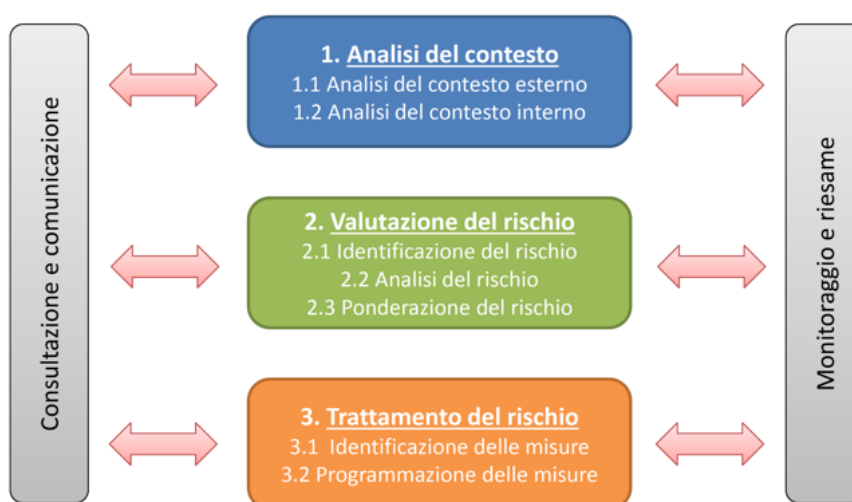
Con riferimento alle società a partecipazione pubblica non di controllo, la Delibera ha precisato che, pur non essendo queste società comprese nel novero dei soggetti cui la disciplina in tema di prevenzione della corruzione si applica direttamente, è opportuno che il modello di organizzazione e gestione redatto ai fini del D.lgs. 231/2001, sia integrato da una sezione apposita, con misure idonee a prevenire, nelle attività che vengono svolte, ulteriori fatti corruttivi in danno alla società e alla pubblica amministrazione, nel rispetto dei principi contemplati dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione.

Delle Linee Guida fornite dall’ANAC con la predetta delibera n. 1134/2017 si è tenuto conto nella redazione del presente Piano.

I.III. Metodologia di progettazione e redazione del Piano.

Progettazione

Il presente Piano è stato progettato in conformità a quanto previsto nell’Allegato 1 al PNA 2019 “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi”. In particolare, la progettazione e realizzazione del Piano sono state sviluppate secondo le seguenti fasi:



Il *processo di gestione del rischio* è stato dunque organizzato, e verrà attuato, perseguendo la sua principale finalità, ossia *favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi*. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili. In tale contesto, si è scelto di non introdurre ulteriori misure di controlli, bensì di razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti, evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati.

Il *processo di gestione del rischio* si svilupperà secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorirà il continuo miglioramento. Le fasi centrali del sistema sono l'analisi del contesto, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali, ovvero la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema. Sviluppandosi in maniera ciclica, in ogni sua ripartenza, il ciclo tiene conto, in un'ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

Redazione

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione del Polo Tecnologico Alto Adriatico viene redatto nella modalità più ragionevole atta a rispettare la normativa, trattandosi di una Società ipo-strutturata, per adempiere ad una disciplina introdotta evidentemente per strutture pubbliche di ben più rilevanti dimensioni. L'organizzazione della Società conta su circa 16 dipendenti (**Allegato 1 bis.**) assunti a tempo indeterminato, oltre ad alcuni collaboratori, e dispone di un apparato amministrativo e procedure operative che riconducono al diritto privato.

Il presente Piano viene redatto in modo sintetico e/o schematico e non analitico, al fine di consentire agli Organi, agli uffici, nonché ai Terzi di comprenderlo con immediatezza.

A tal fine è stato anteposto un indice degli argomenti contenenti, dopo la rubrica che indica l'oggetto trattato, l'immediata esplicazione della questione mediante formulazione sintetica.

L'altra tecnica utilizzata è quella del rinvio alla normativa primaria (legge 190, d.lgs. 33 e 39 cit.), a tutti gli atti ad essa collegati (PNA, Delibere ANAC), nonché quella secondaria (Statuto, Regolamenti, Codice di Comportamento, ecc.), con impegno della Società a rendere accessibile questo materiale normativo sul proprio Sito istituzionale, come da Tabella Sinottica delle Fonti Normative (**Allegato 2.**).

In tal modo si è evitato di riprodurre frammenti dei su richiamati atti normativi o amministrativi. Al riguardo, si pone la seguente clausola di salvezza: *per tutto quanto non esplicitato si rinvia a queste fonti normative primarie, secondarie e amministrative da considerarsi espressamente qui richiamate e dunque parti integranti e sostanziali del presente Piano.*

Infine, è stata adottata nella redazione del Piano la tecnica della concretezza al fine di ottenere un documento che rispecchi effettivamente la struttura, le attività, i rischi connessi e le relative e indispensabili misure per la Società.

In tal modo si è voluto evitare un documento modello-generico, standard e perciò inefficace.

Sezione II - Soggetti e Ruoli

II.I. Struttura del Polo Tecnologico Alto Adriatico: competenze e funzioni di ogni singolo organo/ufficio.

La Struttura del Polo Tecnologico Alto Adriatico. risulta dallo Statuto (**Allegato 1.**).

Assemblea	Artt. 9 – 16 Statuto
Consiglio di amministrazione	Artt. 17 - 24 Statuto
Presidente	Art. 25 Statuto
Collegio Sindacale	Art. 26 Statuto

L'Organigramma della Società è consultabile all'**Allegato 1 bis** al Piano: sono ivi indicati gli Uffici, in cui è articolata la Società ed i relativi responsabili / preposti.

II.II. Soggetti previsti dal P.N.A. nell'ambito della strategia di prevenzione a livello decentrato.

I soggetti che all'interno del Polo Tecnologico Alto Adriatico concorrono alla predisposizione e all'attuazione delle strategie in materia di prevenzione della corruzione, in base alla legge n. 190 del 2012, così come integrata dal PNA, sono i seguenti:

A. L'organo di indirizzo amministrativo (C.d.A.):

- adotta il PTPCT, nella sua prima versione;
- adotta i successivi aggiornamenti del PTPCT;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito "RPCT");
- esercita la funzione di vigilanza sull'attività del RPCT.

B. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza (RPCT):

- svolge il ruolo e le funzioni indicati nell'Allegato 3 al PNA 2019 (Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019);
- adempie ai compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 L. n. 190/2012; art. 15 D.Lgs. n. 39/2013);
- elabora la bozza di PTPCT e propone le modifiche al Piano anche in corso di vigenza;
- presidia tutte le fasi del ciclo di prevenzione del rischio, e precisamente: analisi di contesto, identificazione del rischio, analisi del rischio, trattamento del rischio, monitoraggio e valutazione, reporting;
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, L. n. 190/2012);

- cura e monitora l'adempimento degli obblighi in materia di Trasparenza.

Si veda anche il successivo punto VIII.

C. L'organismo di Vigilanza della Società (OdV):

- partecipa al processo di gestione del rischio considerando i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti;
- si raccorda con il RPCT nei casi in cui ritenga che vi siano attività, anche potenzialmente, rilevanti ai fini della normativa anticorruzione;
- si raccorda con il RPCT nei casi nei quali quest'ultimo ritiene che l'evento critico di cui sia venuto a conoscenza sia rilevante non solo ai fini del presente Piano ma anche del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo;
- informa il RPCT sulle segnalazioni pervenute attraverso la casella di posta elettronica dedicata o trovate nelle cassette per le segnalazioni indirizzate all'Organismo di Vigilanza installate presso l'ingresso della sede aziendale qualora abbiano ad oggetto tematiche anticorruzione.

D. Responsabili degli Uffici (ciascuno per l'area di rispettiva competenza)

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT;
- partecipano al processo di individuazione e di gestione del rischio;
- propongono al RPCT le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice Etico e verificano le ipotesi di violazione;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- si astengono, in caso di conflitto di interesse, dall'intraprendere qualunque processo decisionale ai sensi del Codice etico, nonché segnalano tempestivamente al RPCT ogni situazione di conflitto d'interesse anche potenziale;
- segnalano situazioni anche potenzialmente a rischio corruzione in cui si trovino coinvolti i propri collaboratori o di cui vengano informati dai propri collaboratori.

E. Tutto il Personale della Società

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile, al RPCT o all'Organismo di Vigilanza attraverso i canali informativi appositamente predisposti;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi.

Sezione III – Valutazione del Rischio: analisi

III.I. Reati contro la Pubblica Amministrazione.

Nel presente Piano sono stati presi in considerazione i reati indicati negli artt. 24, 25, 25-ter e 25-decies del D.lgs. 231/2001. Si precisa che il rischio correlato alla commissione di tali reati è già stato mappato e valutato nell'ambito del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Società e tuttora attuato. Pertanto, nel presente Piano, si mutuano e si acquisiscono l'esperienza ed i risultati ottenuti dalla Società nell'ambito del processo di adeguamento alla normativa sulla responsabilità amministrativa degli enti.

In aggiunta a quanto precede, nel presente Piano sono state altresì presi in considerazione le fattispecie di reato contemplate dalla Legge n. 190 del 2012, che possano avere un profilo di rilevanza in relazione alle attività svolte dalla Società.

Di seguito sono riportate tutte le fattispecie di reato afferenti al concetto di corruzione, anche qualora siano già presenti nell'ambito del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24 del D.lgs. n. 231 del 2001):

- Malversazione a danno dello Stato (art. 316 - bis c.p.)
- Truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico (art. 640, comma 2, n.1 c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 - bis c.p.)
- Frode informatica (art. 640 – ter c.p.)
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (Art. 316 - ter c.p.)

Reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione (art. 25 del D.lgs. n. 231 del 2001):

- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319 – ter c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 - quater c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.) Reato societari (art. 25 ter del D.Lgs.231/2001)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c. e art. 2635-bis c.c.)

Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 25 decies del D.lgs. n. 231 del 2001):

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 377 bis c.p.)

Reati previsti dal Titolo II, Capo I, del Codice Penale:

- Peculato (art. 314 c.p.)

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.”

- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)

“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.”

- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)

“Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti intenzionalmente, procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni. La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.”

- Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)

“Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno. Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito

profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni."

- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.)

"Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni. Fuori dei casi previsti dal primo comma il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a 1.032 euro. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta ed il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa."

- Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)

"Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a 516 euro. I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore a 3.098 euro. Si applica la disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo precedente."

- Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)

"Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319, 319-ter e nei reati di corruzione di cui all'articolo 322-bis, sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altre utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, è punito con la pena della reclusione da un anno a quattro anni e sei mesi. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altre utilità. La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altre utilità riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio. Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie o per remunerare il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio. Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita."

III.II. Analisi del Contesto esterno.

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, la Società acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale la Società si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

In particolare, l'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento, nonché delle relazioni esistenti con gli *stakeholder* e di come queste ultime possano influire sull'attività della Società, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

Per l'analisi del Contesto Esterno sono stati valutati i dati e le informazioni emerse dalle seguenti fonti:

- interviste con il personale della Società;
- rassegna stampa;
- PTPCT della Regione Friuli Venezia Giulia (testo in consultazione), Triennio 2022-2024: https://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVG/GEN/amministrazione-trasparente/FOGLIA24/FOGLIA_1/allegati/Piano2022-24_BOZZA_IN_CONSULTAZIONE.pdf
- PTPCT di Promoturismo FVG, Triennio 2022-2024: <http://www.promoturismo.fvg.it/proxyvfs.axd/null/r193202/piano-triennale-di-prevenzione-della-corruzione-2022-2024-pdf?ext=.pdf&v=223347>

- Relazione del Presidente della Corte d'Appello di Trieste "facente funzioni", per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022:
https://www.corteappello.trieste.it/allegatinews/A_5389.pdf
- Relazione del Procuratore Regionale presso la Corte dei Conti – sezione giurisdizionale per il Friuli Venezia Giulia, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022:
<https://www.corteconti.it/Download?id=ea6de7af-cf92-442e-a66d-0e230f2e5e63>
- Relazione del Presidente della sezione giurisdizionale per il Friuli Venezia Giulia, Corte dei Conti, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022:
<https://www.corteconti.it/Download?id=8535c268-13d8-4c06-9c3f-aca3e1eda554>

Sebbene i reati contro la Pubblica Amministrazione siano in leggero aumento, la situazione viene considerata nel complesso positiva, con riferimento alla realtà socio - economica del territorio.

La collocazione geografica della Regione e l'ambito di operatività transnazionale delle attività economiche in essa operanti esercitano una forte attrattiva a tentativi di infiltrazione da parte della malavita organizzata, la quale tuttavia si scontra con la forte capacità delle realtà produttive di attuare una lotta a tali tentativi, mediante l'attuazione dei principi di buona e corretta amministrazione, di trasparenza e di costanti e completi scambi informativi.

L'attenzione dei vari soggetti istituzionali, degli operatori economici e della società civile, tuttavia, debbono mantenersi sempre alti, anche in considerazione della graduale uscita dalla fase più acuta della situazione emergenziale derivante dalla diffusione della pandemia da Covid-19. Un tanto in considerazione dell'enorme apporto di capitali pubblici volti alla ripresa economica del tessuto produttivo e sociale, che inevitabilmente attireranno l'attenzione di organizzazioni criminali qualora il reperimento di risorse finanziarie per sostenere la ripresa non si rendessero disponibili attraverso i canali legali predisposti sia a livello nazionale e regionale, che a livello comunitario.

Si segnala altresì che, durante lo scorso 2021, le pronunce della Sezione Giurisdizionale Regionale della Corte dei Conti si sono spesso concentrate su controversie riguardanti *illecite percezioni di finanziamenti pubblici* attuate da privati in danno di vari soggetti erogatori, ovvero la Regione Friuli Venezia Giulia, lo Stato, l'Unione Europea; non mancano, tuttavia, altre vertenze aventi ugualmente ad oggetto fatti integranti gli estremi di diversi reati (quali peculato o corruzione), sottoposti al contestuale vaglio del giudice penale.

Alla luce di quanto emerge dalle fonti consultate, si può cautamente concludere che il contesto esterno in cui opera il Polo Tecnologico Alto Adriatico non espone la Società ad un alto rischio di verificazione di fenomeni corruttivi, pur essendo possibile osservare tali fenomeni sempre più frequentemente. Tale considerazione deve essere rapportata al rischio specifico identificato in relazione ai singoli processi in cui si estrinseca l'attività della Società.

III.III. Analisi del Contesto Interno – Mappatura dei processi.

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'*organizzazione* e alla gestione per *processi* che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta **mappatura dei processi**, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dalla Società venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

Nella mappatura dei processi, si è tenuto conto delle “*Indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo*”, contenute nell’Allegato 1 al PNA 2019, Delibera n. 1064 del 3 novembre 2019.

Preliminarmente, in occasione della prima stesura del PTPCT relativo al triennio 2022-2024, si è provveduto ad indagare e mappare in modo accurato tutti i processi e si è compiuta una valutazione dei rischi dei singoli uffici, secondo i parametri di *probabilità ed impatto*.

Dopo questa prima ed iniziale ricognizione delle attività della Società e dei correlati rischi per *singolo ufficio*, nel corso del 2022 il monitoraggio concentrerà nelle *aree di rischio obbligatorie*, ai sensi dell’art. 1, comma 16 della l.n. 190/2012, per come sono riassunte nella Tabella 3, Allegato 1 PNA 2019, completando così la mappatura dei processi.

Questo metodo, è conforme alle indicazioni metodologiche fornite dall’ANAC: specie negli enti di piccole dimensioni, è infatti suggerito che la mappatura dei processi, ai fini della valutazione del rischio, venga compiuta secondo il principio della **gradualità dell’approfondimento**, di modo che la *descrizione analitica dei processi dell’amministrazione* sia raggiunta *in maniera progressiva nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili*.

Per la mappatura dei processi e la correlata analisi dei rischi si è quindi proceduto nel seguente modo (cfr. **Allegato 3**):

1. **Identificazione dei processi**: è il primo passo da realizzare per uno svolgimento corretto della mappatura dei processi e consiste nello stabilire l’unità di analisi (il processo) e nell’identificazione dell’elenco completo dei processi svolti dall’organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti. In questa prima stesura del PTPCT, si è optato di seguire l’articolazione degli uffici risultante dall’organigramma della Società. Per ciascun ufficio, si è dunque provveduto a descrivere, in sintesi, l’organizzazione delle risorse e le attività svolte (cfr. foglio 1 dell’Allegato 3 – Articolazione uffici).
2. **Valutazione probabilità / impatto**: per ciascun processo / ufficio identificato, si è provveduto alla valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze (impatto) che il rischio produrrebbe; come detto, in questa prima stesura del PTPCT si è preferito procedere ad una iniziale valutazione per singolo ufficio, secondo l’articolazione conosciuta e nota al personale, anche ai fini di una maggiore sensibilizzazione del personale coinvolto nell’attività di rilevazione del rischio.
3. **Aree di rischio obbligatorie**: per ciascun ufficio così identificato e mappato, sono state fatte emergere le attività rientranti nella descrizione delle aree di rischio obbligatorie (si veda Tabella 3, Allegato 1, PNA 2019), che saranno oggetto di specifico monitoraggio nel corso dell’anno 2021.

Per compiere le attività di cui ai precedenti punti 1. – 3. la Società ha provveduto nel seguente modo:

- Interviste con i soggetti coinvolti nella redazione del Piano, in due livelli: tra i consulenti esterni e la persona internamente incarica di curare la redazione del Piano; tra quest’ultima ed il personale dei singoli uffici;
- Consultazione e confronto con i responsabili dei singoli uffici, attraverso la compilazione di questionari, raccolti e ricordati dalla persona internamente incarica di curare la redazione del Piano.

Infine, la redazione del presente Piano è stata realizzata secondo i criteri indicati dall’ANAC con gli “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022”, documento approvato in data 2.02.2022. La check-list, estratta da tale documento, verrà utilizzata dall’RPCT come strumento per il monitoraggio del Piano nel primo anno di applicazione (**Allegato 3 bis**).

Sezione IV - Valutazione del rischio: misurazione

IV.I. Analisi Probabilità / Impatto

La valutazione dei rischi viene condotta in occasione della prima adozione del Piano in relazione al triennio 2022 – 2024. Sono state, altresì, prese in considerazione le analisi dei rischi condotte in precedenza per la redazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, nonché per il precedente PTPCT 2020 – 2022.

Per la valutazione del rischio dei singoli processi / uffici, si è proceduto con la seguente formula:

Probabilità x Impatto = Valutazione complessiva del rischio

Tenendo presente che i valori e frequenza della Probabilità sono i seguenti:

1	2	3	4	5
nessuna probabilità	poco probabile	probabile	molto probabile	altamente

I valori e l'importanza dell'Impatto sono i seguenti:

1	2	3	4	5
Nessun impatto	minore	soglia	serio	superiore

Dalla loro moltiplicazione sono derivati i valori di valutazione complessiva di rischio.

Una volta identificato il livello di rischio, questo è stato classificato in tre categorie con l'indicazione delle misure da intraprendere:

- **Intervallo da 1 a 5,99 rischio basso – Nessuna azione richiesta**
- **Intervallo da 6 a 15,99 rischio medio – Interventi di miglioramento specifici da definire e realizzare**
- **Intervallo da 16 a 25 rischio alto – Interventi di contenimento di immediata applicazione**

L'accorpamento dei risultati nelle tre categorie di rischio suddette permette di ottenere dei parametri immediati per la valutazione, da parte del RPCT, del livello di rischio presente, al fine di orientare le priorità di intervento (Misure di miglioramento specifiche) al rischio "alto" per poi decrescere ai rischi classificati "medio".

La valutazione del rischio è allegata al presente PTPCT sub **Allegato 3**.

Il rischio correlato alle attività degli uffici è risultato nel complesso **basso**.

In considerazione di valore di rischio *medio* rilevato con riferimento alla BU Amministrazione, Finanza e Comunicazione, si ritiene opportuno valutare l'adozione di interventi di miglioramento presso tale ufficio. In ragione dei valori emersi (comunque bassi) si ritiene altresì opportuno intensificare il monitoraggio per la IBU Industria 4.0 e per la BU Progetti di Cooperazione.

IV.II. Aree di rischio generali e specifiche

Con riferimento alla distinzione tra aree di rischio generali e specifiche, l'identificazione concreta delle stesse è rimessa all'autonomia e alla responsabilità di ogni amministrazione. Al fini del presente Piano, si è assunto a riferimento la tabella 3, Allegato 1 al PNA 2019, in cui sono state riportate tutte le aree di rischio già richiamate nei precedenti PNA. Rispetto alle aree indicate in tale elenco, si è ritenuto di concentrare l'attenzione alle aree comuni ed obbligatorie (prima parte della tabella) ed in particolare:

Area A	Acquisizione e progressione del personale
Area B	Contratti Pubblici (Affidamento di lavori, servizi e forniture)
Area C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario
Area D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario
Area E	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Rispetto alla descrizione dei singoli processi operati nella scheda allegata sub **Allegato 3.**, sono state identificate le seguenti attività che certamente ricadono nelle aree individuate.

Area A	Acquisizione e progressione del personale	<ul style="list-style-type: none">• Pianificazione delle assunzioni• Selezione e assunzione del personale• Aggiornamento dei ruoli e delle competenze – esigenze ordinarie• Aggiornamento dei ruoli e delle competenze – esigenze straordinarie• Redazione piano di formazione• Formazione collettiva• Formazione individuale• Valutazione efficacia corso
---------------	---	---

Area B	Contratti Pubblici (Affidamento di lavori, servizi e forniture)	<ul style="list-style-type: none">• Programmazione• Progettazione e indizione delle selezioni• Selezione del contraente• Verifica aggiudicazione e stipula contratto• Esecuzione del contratto• Rendicontazione del contratto
---------------	---	--

Area C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	<ul style="list-style-type: none"> • Certificazione Innovation Manager
---------------	--	---

Area D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	<ul style="list-style-type: none"> • Nuovo insediamento • Valutazione progetto • Rinnovo • Gestione insoluti • Attestazioni di iperammortabilità / Certificazione di Prodotto
---------------	---	--

Le attività così individuate, ricomprese nelle aree, possono così ripartirsi tra i vari Uffici:

Area	Descrizione	Attività svolta	Uffici Coinvolti	Procedure in vigore
A	Acquisizione e progressione del personale	Sì	Direzione Generale, Amministrazione e Finanza	Regolamento per la selezione del personale
B	Contratti Pubblici (Affidamento di lavori, servizi e forniture)	Sì	Direzione Generale, Amministrazione e Finanza	Regolamento per gli affidamenti,
C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario	Sì	Direzione Generale, BU Industria 4.0	
D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario	Sì	Direzione Generale, Amministrazione e Finanza, BU Industria 4.0	

E	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Sì	Consiglio di Amministrazione, Amministrazione e Finanza, BU Progetti di Cooperazione	MOG e relative procedure
----------	--	-----------	--	--------------------------

Per quanto concerne le attività sub. D, si precisa che le certificazioni relative al programma Industria 4.0 sono attività vincolate da norme di legge e regolamentari. Tali attività sono inoltre oggetto di provvedimenti amministrativi, provvedimenti a cui la Società si attiene ed entro i cui limiti opera, con limitati margini di discrezionalità. Le attività (e dunque l'area sub e D.) saranno, in ogni caso, oggetto di specifico monitoraggio nel corso primo anno di applicazione del presente Piano.

Quanto concerne l'ulteriore area relativa a Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio (Area E) la Società ha provveduto all'aggiornamento del proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001 in relazione ai Reati Tributari (D.L. n. 124 26.10.2019, D.lgs. 75/2020) e ha adottato specifiche procedure per gli uffici maggiormente esposti al rischio.

Per quanto concerne le aree Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni e Affari legali e contenzioso la Società ritiene di disporre già opportune procedure interne e, comunque, assegna a tali aree una priorità di minore intensità rispetto alle aree già sopra descritte da A. ad E., sicché – fermo restando il trattamento il rischio – si rinvia ad un successivo approfondimento della descrizione nel corso del triennio.

Sezione V – Trattamento del Rischio

V.I. Misure.

Già prima della redazione del presente Piano, la Società aveva adottato una serie di misure di prevenzione, che sono esposte in modo sintetico sub **Allegato 4**. (“Schede relative alle misure di prevenzione adottate”). Nell’Allegato, sono altresì indicate le iniziative di miglioramento che saranno intraprese nel corso del triennio, per ciascuna misura.

Con riferimento alle misure già presenti, si precisa che esse erano state elaborate ai fini della prevenzione dei reati presupposto contro la Pubblica Amministrazione, secondo quanto previsto dal D.lgs. 231/2001. Nel corso del triennio, il RPCT valuterà l’integrazione ed il miglioramento delle misure, in ragione delle specifiche funzioni preventive del presente Piano e di quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, anche alla luce delle risultanze dell’analisi dei rischi allegata al Piano e dei suoi aggiornamenti nel corso del triennio.

	Misura
M1	Codice Etico
M2	Trasparenza
M3	Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e gli incarichi dirigenziali
M4	Regolamento per la selezione del personale dipendente
M5	Formazione
M6	Tutela del dipendente che segnala gli illeciti (whistleblower)
M7	Regolamento per gli affidamenti

V.II. Controllo e monitoraggio.

Il trattamento del rischio si completa con l’azione di monitoraggio, ossia la verifica dell’efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l’eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all’interno del processo di gestione del rischio.

L’attività di controllo e le modalità di verifica dell’attuazione delle misure consiste in un incontro annuale fra il RPCT ed il personale del Polo Tecnologico Alto Adriatico, con contestuale monitoraggio su alcune misure, su casi scelti **a campione**.

Il monitoraggio prevede la valutazione ed il controllo delle segnalazioni pervenute al RPCT e/o all'OdV, anche secondo il "Modello di segnalazione whistleblower". Verranno altresì prese in considerazione le richieste pervenute tramite accesso civico semplice / generalizzato.

Si precisa che, nel corso del 2021, non sono pervenute segnalazioni né per tramite dell'accesso civico, né attraverso il procedimento del Whistleblowing.

V.III. Formazione del personale.

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, la Società assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, in materia di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità. Si studieranno modalità semplificate di informazione e sensibilizzazione del personale stagionale.

Sarà compito del RPCT pianificare tale attività formativa: contenuti, tempistica, destinatari, verifiche ed eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in aree/servizi esposti a maggiore rischio di corruzione.

In particolare, detti interventi formativi saranno finalizzati a far conseguire ai dipendenti una piena conoscenza di quanto previsto dal presente PTPCT e dai correlati regolamenti e procedure.

I soggetti destinatari della formazione di cui al presente piano sono:

- Il RPCT, in quanto soggetto incaricato del monitoraggio e del funzionamento ottimale del PTPCT. La formazione deve riguardare le attività che lo stesso è chiamato a compiere e in particolare la predisposizione del piano anticorruzione, il monitoraggio costante dei procedimenti e del rispetto dei termini di legge e l'adozione di adeguati meccanismi di prevenzione e contrasto di condotte irregolari.

- I Responsabili degli Uffici in cui è articolata la Società.

- Tutti i dipendenti della Società e, in particolare, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione.

La programmazione delle attività formative rivolta al personale dipendente è realizzata distinguendo interventi di formazione obbligatoria di livello generale e di livello specifico, in conformità a quanto previsto dal PNA.

Considerato il ristretto organigramma ed il fatto che ciascun servizio è presieduto da un solo dipendente, la formazione generale e specifica, di fatto, riguarda tutti i dipendenti del Polo Tecnologico Alto Adriatico in quanto coinvolti in misura maggiore o minore nei procedimenti afferenti alle Aree di rischio elencate nella Sezione IV del presente Piano.

In tale ambito verranno trattate tematiche legate ai principi di etica e legalità, ai contenuti della Legge n.190 del 2012, del PTPCT, del codice etico, le tematiche relative alla Trasparenza, il profilo delle incompatibilità e delle inconfiribilità degli incarichi di cui al D.lgs. 39/2013, al fine di offrire un'informazione generale su come prevenire, reprimere e contrastare il fenomeno della corruzione.

La formazione di livello specifico, invece, sarà una formazione più mirata, calata nelle singole realtà lavorative, calibrata sulle specifiche attività a rischio di corruzione. In questo ambito, la formazione dovrà prendere via via in considerazione lo specifico target a cui viene rivolta: gli interventi formativi saranno necessariamente diversificati, per rispondere meglio e in modo più efficace alle diverse realtà.

Il personale da avviare ai percorsi formativi di livello specifico è individuato anche sulla base del processo di mappatura dei rischi.

In ogni caso l'individuazione dei partecipanti ai singoli percorsi formativi programmati sia di livello generale che specifico avverrà, anche nelle successive fasi di aggiornamento, nel rispetto dei criteri di rotazione, al fine di garantire la formazione di tutto il personale maggiormente esposto al rischio.

Nel triennio 2022 – 2024 verrà garantita la formazione (generale e specifica) del personale, ed in particolare:

- nell'anno 2022 verrà erogata la formazione di carattere generale e specifico dell'RPCT e la formazione di carattere generale dei responsabili degli uffici;
- nell'anno 2023 si terrà la formazione di carattere specifico dell'RPTC e del personale coinvolto nei procedimenti afferenti alle Aree di rischio. Il focus sarà centrato sulle aree di rischio C. e D.
- nell'anno 2024 la formazione si concentrerà sul tema della Trasparenza; verrà rinnovata la formazione generale ai responsabili degli uffici.

La formazione di cui al presente Piano verrà assicurata:

- mediante percorsi formativi aziendali predisposti dalla Società, con professionalità interne e/o esterne;
- per il RPCT, anche mediante i percorsi formativi esterni realizzati:
 - da Enti e Società specializzati nella formazione in detti argomenti;
 - da enti pubblici (preferibilmente gli enti partecipanti).

Le modalità di realizzazione degli interventi formativi ritenute più opportune verranno individuate di volta in volta dal RPCT, tra quelle più sopra indicate, tenuto conto del contenuto e dei destinatari delle specifiche iniziative formative.

La frequenza ai corsi è obbligatoria.

Il RPCT sovrintende alla programmazione delle attività di formazione ed alla verifica dei suoi risultati effettivi. Dell'attività di formazione realizzata nell'anno di riferimento sarà dato atto nella relazione di cui all'art. 1, comma 14, Legge n. 190 del 2012.

Sezione VI – Trasparenza

Il Polo Tecnologico Alto Adriatico, in quanto società a partecipazione pubblica, è tenuto nei limiti di cui all'art. 2 bis del D.Lgs. n. 33/2013 a garantire la libertà di accesso di chiunque ai dati, ai documenti e alle informazioni detenuti dallo stesso relativamente all'organizzazione e all'attività svolta sia nella forma dell'accesso civico che nella forma dell'accesso generalizzato.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

Il RPCT vigilerà sul corretto adempimento degli obblighi di trasparenza, come da **Allegato 5**.

VI.I. Gestione del flusso di informazioni e procedura per l'accesso civico

Per "accesso *civico*" si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 1, del D. Lgs. n. 33/2013, ai documenti e informazioni oggetto degli obblighi di pubblicazione. L'accesso civico rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione ai sensi della normativa sulla trasparenza. Per tale modalità di accesso responsabile della verifica e del rilascio delle informazioni è il RPCT.

VI.II. Gestione del flusso di informazioni e procedura per l'accesso generalizzato

Per "accesso *generalizzato*" si intende l'accesso di cui all'art. 5, comma 2, del D. Lgs. n. 33/2013.

A tal fine l'istanza di accesso può essere trasmessa per via telematica, secondo le modalità previste dal D.lgs. n. 82/2005, e successive modificazioni.

L'accesso generalizzato è riconosciuto per i soli dati e documenti che non sono già oggetto di pubblicazione nella sezione **Amministrazione Trasparente** del sito:

<https://www.polotecnologicoaltoadriatico.it/amministrazione/13-accesso/>

Il Polo Tecnologico Alto Adriatico potrà, inoltre, negare l'accesso agli atti, documenti e informazioni nei casi di cui all'art. 5-bis del D.Lgs. n. 33/2013 e successive modificazioni e entro i limiti di cui all'art. 2 bis del D. Lgs. n. 33/2013. La Società, nella valutazione dell'istanza di accesso generalizzato, applicherà le Linee guida approvate dall'ANAC (delibera ANAC n. 1309 del 2016).

Sezione VII - Processo di adozione del Piano

VII.I. Data e documento di approvazione del Piano da parte degli organi di indirizzo politico- amministrativo.

L'adozione del primo Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) per il triennio 2022 - 2024 è avvenuta nella seduta del C.d.A. in data ____ 2022.

La Società si impegna ad aggiornare periodicamente il Piano entro il 31 gennaio di ciascun anno, salvo il diverso termine stabilito dall'ANAC.

VII.II. Attori interni al Polo Tecnologico Alto Adriatico coinvolti nella redazione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione.

Il Piano è stato redatto con la collaborazione:

- del Direttore Generale Ing. Franco Scolari, in ragione della sua profonda conoscenza della Società;
- della Responsabile dell'ufficio Amministrazione e Finanza, Dott.ssa Francesca Orlando, in ragione della sua conoscenza dei processi aziendali;

La redazione è avvenuta con l'assistenza tecnica di consulenti esterni (Studio Legale) incaricati con affidamento diretto e provvedimento adeguatamente motivato.

Il personale della Società è stato coinvolto nell'azione di mappatura dei processi e valutazione del rischio.

Ai fini del continuo aggiornamento del Piano, le riunioni interne saranno i principali strumenti informativi con il C.d.A. e con il personale della Società.

VII.III. Attori esterni al Polo Tecnologico Alto Adriatico coinvolti nella redazione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione.

In questa fase di prima adozione del Piano, la Società ha ritenuto di ricorrere soltanto alle informazioni, canali e risorse interne, anche in ragione della situazione di emergenza causata dalla pandemia, che ha ridotto le occasioni di incontro e scambio ancora per tutto il 2021 e nei primi mesi del 2022.

Nelle successive fasi di aggiornamento verranno coinvolti anche gli interessati esterni, i quali potranno partecipare con osservazioni e suggerimenti volte a rafforzare l'efficacia delle misure ivi contenute e ciò a partire dalla pubblicazione del presente aggiornamento del PTPCT sul sito istituzionale della Società.

VII.IV. Indicazione dei canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano.

Il presente Piano verrà pubblicato sul sito istituzionale del Polo Tecnologico Alto Adriatico nella sezione Amministrazione Trasparente.

Una copia verrà altresì messa a disposizione del personale della Società.

Anche a seguito di verifica con gli enti pubblici partecipanti, non è prevista alcuna trasmissione del Piano della Società al Dipartimento della Funzione Pubblica e/o la pubblicazione sulla piattaforma

ANAC, in ragione delle disposizioni previste dalla determinazione ANAC n. 8 del 17.6.2015: *“I documenti contenenti le misure di prevenzione della corruzione ex legge n. 190/2012 e i loro aggiornamenti, ivi inclusi i Programmi triennali per la trasparenza e l’integrità, devono essere pubblicati esclusivamente nei siti istituzionali delle società e degli enti.”*

Sezione VIII – Nomina del RPCT

VIII.I. Nomina del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla nomina del RPCT in occasione seduta del 23.05.2016, contestualmente all'approvazione del primo PTPCT. La nomina verrà rinnovata in occasione della seduta del CdA del ____ .

VIII.II. Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Il RPCT è stato individuato nel Direttore Generale Ing. Franco Scolari, il quale ha altresì contribuito alla redazione del primo PTPCT.

VIII.III. Competenze del Responsabile per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

La nomina del RPCT è stata preceduta da una verifica riguardante:

- a) l'assenza di condanne da parte dell'autorità giudiziaria per i reati previsti dal Titolo II - Capo I del codice penale, né per altri reati previsti dal codice penale;
- b) l'assenza di provvedimenti disciplinari nell'ultimo triennio;
- c) il comportamento integerrimo dimostrato nel corso dell'incarico rivestito.

Le funzioni ed i compiti del RPCT, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di settore, comprendono:

- a) l'elaborazione della proposta di piano triennale della prevenzione, che deve essere adottato dal Consiglio di Amministrazione della Società;
- b) la definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- c) la verifica dell'efficace attuazione del piano e la sua idoneità; in particolare, tale verifica comprende la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) la proposta di modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- e) l'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- f) la predisposizione entro il 15 dicembre di ogni anno (o entro il diverso termine stabilito dall'ANAC con appositi provvedimenti) di una relazione recante i risultati dell'attività svolta da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito web della Società nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Inoltre ai sensi del D.lgs. 39/2013 rientrano tra i compiti del RPCT:

- g) la cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, affinché la Società rispetti le disposizioni del citato decreto sull'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, per quanto applicabili;

- h) la contestazione all'interessato dell'esistenza o dell'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al citato decreto;
- i) la segnalazione di casi di possibili violazioni delle disposizioni del citato decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti (se del caso), per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

In ordine alla lettera h) va considerato che la Determinazione ANAC n. 8 del 17.6.2015 indica che *“Nel caso di nomina degli amministratori proposta o effettuata dalle p.a. controllanti, le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dalle medesime p.a.”*.

Tra gli altri compiti del RPCT, il cui svolgimento appare necessario per adempiere correttamente alle funzioni previste dalla normativa, rientrano:

- j) la progettazione annuale delle attività da svolgere nell'esercizio successivo per valutare il corretto funzionamento, l'idoneità e l'osservanza del piano;
- k) la predisposizione di una relazione in merito all'attività svolta ulteriore rispetto a quella prevista dalla lettera f), se richiesto dall'organo di indirizzo politico;
- l) la ricezione delle informazioni e dei rapporti trasmessi dai referenti della prevenzione in merito al verificarsi di situazioni di rischio, all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, al manifestarsi di fatti di corruzione avvenuti o tentati e di qualsiasi altro evento che i referenti segnalano al RPCT;
- m) la ricezione delle segnalazioni da parte del personale della Società o di soggetti esterni nell'ambito del meccanismo del c.d. whistleblowing;
- n) la ricezione della comunicazione in merito ad eventuali discriminazioni subite da parte del soggetto che ha segnato degli illeciti;
- o) lo svolgimento di un'analisi per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati eventuali scostamenti tra gli obiettivi fissati nel piano di prevenzione della corruzione ed i risultati conseguiti;
- p) l'individuazione delle misure correttive da inserire nel Piano, anche in coordinamento con i referenti per l'anticorruzione.

Poteri e mezzi

Nello svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT ha accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali per le attività di indagine, analisi e controllo.

Il RPCT ha l'autorità di accedere a tutti gli atti e documenti aziendali, riservati e non, pertinenti con l'attività di controllo ed in particolare:

- alla documentazione prodotta dalla Società nel corso dei processi strumentali e di supporto;
- alla documentazione relativa ai contratti attivi e passivi;

- alle informazioni e ai dati relativi al personale aziendale e più in generale qualunque tipo di informazione o dati aziendali anche se classificati “confidenziale”, fermo rimanendo il rispetto della normativa in materia di “privacy”;
- ai dati e alle transazioni contabili e finanziarie;
- alle procedure aziendali, ai regolamenti organizzativi e altra documentazione che disciplina il funzionamento della Società;
- ai piani, budget, previsioni e più in generale piani e rendiconti economico- finanziari a breve, medio, lungo termine;
- nel caso di controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza degli stessi.

Il RPCT ha l'autorità di accedere fisicamente alle aree che sono oggetto di verifica, intervistando quindi direttamente il personale aziendale e, ove necessario, conducendo accertamenti dell'esistenza di determinate informazioni o del patrimonio aziendale.

La circolare n. 1/2013 del Dipartimento della funzione pubblica e le Linee Guida n. 1134/2017 stabiliscono che, considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo che deve essere svolto dal responsabile della prevenzione, le amministrazioni devono assicurargli un adeguato supporto, mediante *assegnazione di appropriate risorse umane, strumentali e finanziarie, nei limiti della disponibilità di bilancio*.

A tal fine si prevede che il RPCT è dotato dei seguenti mezzi:

1. può avvalersi del supporto delle professionalità interne all'azienda che svolgono attività di controllo interno;
2. laddove le risorse e le professionalità interne non vi fossero oppure fossero insufficienti per svolgere le funzioni descritte nel paragrafo precedente, il RPCT potrà richiedere al Consiglio di amministrazione di approvare una dotazione adeguata di risorse finanziarie (budget), della quale il RPCT potrà disporre per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei compiti. La proposta potrà avvenire in occasione della presentazione del piano delle verifiche annuali di cui al paragrafo precedente;
3. disporre della facoltà, con autonomi poteri di rappresentanza, di stipulare, modificare e/o risolvere incarichi professionali a soggetti terzi in possesso delle competenze specifiche necessarie per la migliore esecuzione dell'incarico, nei limiti della disponibilità di budget indicata nel punto precedente e previa informativa al Consiglio di amministrazione. Il RPCT dovrà fornire all'organo di amministrazione, la rendicontazione analitica delle spese sostenute nell'esercizio precedente;
4. qualora si rendesse necessario l'espletamento di attività aggiuntive rispetto a quanto previsto nel piano annuale, il RPCT potrà richiedere la convocazione del Consiglio di amministrazione per una revisione dei limiti di spesa.